



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**  
dal 03 al 09 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su [www.landosileoni.it](http://www.landosileoni.it)



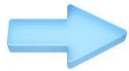
**E' IN LINEA LA PRIMA WEB-TV DEDICATA AI BANCARI >>>>> [ENTRA](#)**



**INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI**

## Sommario

Iscriviti a Fabi News.....1



.....1

**INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI .....1**

IL SOLE 24 ORE del lunedì 5 novembre 2012 ..... 2

Gli effetti sui conti delle famiglie - Giovani e consumi: il taglio del budget è tre volte la media - La spesa degli under 35 è scesa del 12% rispetto al calo generale del 4,7% ..... 2

IL SOLE 24 ORE martedì 6 novembre 2012..... 3

Giovani, il futuro è nel piano-casa..... 3

IL SOLE 24 ORE martedì 6 novembre 2012..... 4

Sui contratti a termine sceglieranno le parti - Oggi la circolare della Fornero che «interpreta» la riforma ..... 4

IL SOLE 24 ORE mercoledì 7 novembre 2012 ..... 5

L'Italia deve fare l'Italia - Il Paese accetta la sfida del cambiamento, facendosi forte dei cromosomi antichi  
NO A RATING E FINANZA Marcel Proust diceva che «un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre,  
ma avere nuovi occhi» GRUPPO FOLTO Le imprese che in questi anni stanno investendo in tecnologia e  
prodotti green rappresentano il 23,6% delle ditte industriali e terziarie ..... 5

LA REPUBBLICA mercoledì 7 novembre 2012 ..... 7

Precari e donne, pensione ridotta fino al 15% - Allarme della Corte dei Conti sulla riforma. Da gennaio calcolo ad personam Inps..... 7

Fabi, mercoledì 07 novembre 2012 ..... 8

Dal precariato rischi per le future pensioni, ..... 8

l'allarme della Corte dei Conti ..... 8



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 03 al 09 11 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

IL MESSAGGERO VENETO giovedì 8 novembre 2012.....	8
Ue: in Italia recessione profonda - Riviste al ribasso le stime del governo sul Pil. Cresceranno disoccupazione e debito pubblico.....	8
MF-MILANO FINANZA venerdì 09 novembre 2012.....	9
Elezioni usa/1 la neo-senatrice sostiene una severa regolamentazione della finanzaÈ la .....	9
Warren il terrore delle banche Più che Obama, Wall Street teme la paladina dell'ala più liberal dei democratici, grande critica di Dimon, il ceo di JPMorgan. E i titoli del settore .....	9
bancario vanno giù. Usa verso accordo fiscale con 50 Paesi, Italia compresa.....	9

### **IL SOLE 24 ORE del lunedì 5 novembre 2012**

#### **Gli effetti sui conti delle famiglie - Giovani e consumi: il taglio del budget è tre volte la media - La spesa degli under 35 è scesa del 12% rispetto al calo generale del 4,7%**

PAGINA A CURA DI Francesca Barbieri

Un triplo passo indietro rispetto alla media. La battuta d'arresto è pesante per i consumi dei giovani: sempre più in affanno ad arrivare a fine mese, le famiglie under 35 hanno stretto i cordoni della borsa, con rinunce marcate alle voci viaggi e tempo libero, trasporti e comunicazione, arrivando a fare economie anche su un capitolo essenziale come le cure sanitarie. Dall'elaborazione condotta dal centro studi Datagiovani per Il Sole 24 Ore emerge che in tre anni una coppia giovane ha tagliato - in termini reali - la spesa media mensile del 12% (scendendo a 2.600 euro), rispetto al -4,7% riferito al totale delle famiglie. Quasi tre volte in meno. A ridursi sono innanzitutto i costi di trasporto, rivisti al ribasso di oltre il 20%, seguiti da quelli medici (-15,4%), mobili e arredamenti (-14%), casa (-10%), tempo libero e istruzione (-8,4%), abbigliamento e calzature (-0,4%). L'unico capitolo di spesa che non ha il segno meno è quello dedicato a cibo e bevande, rimasto inalterato. L'unione decisamente non fa la forza per le finanze dei giovani italiani. Molto meglio restare single, almeno fino ai 35 anni. Per potersi permettere di spendere di più in alimentari (+5,6% in tre anni), qualche sfizio sull'arredamento (+5,4%) e non toccare la spesa sanitaria (+2,2 per cento). «I trend peggiorano drasticamente per le coppie con un figlio - sottolinea Michele Pasqualotto, ricercatore di Datagiovani -, che tagliano quasi tutto, a partire da sanità (-18%), tabacchi (-11%), svago (-10%) e persino alimentari (-3,1%)». Alla fine, non stupisce più di tanto il record italiano del 42% di giovani tra i 25 e i 34 anni residenti ancora tra le più solide mura domestiche di mamma e papà. Per chi prova a spiccare il volo, invece, la condizione abitativa non è di certo agiata, in appartamenti di taglia small e quasi sempre in affitto. «Le famiglie "mature" - spiega Pasqualotto - hanno residenze che sfiorano in media i 100 metri quadrati, le coppie con figli si devono accontentare di circa 10 metri quadrati in meno, mentre i single scendono a 70». E la spesa non è proprio alla portata di tutti. Per l'affitto si paga dai 400 ai 460 euro al mese, per il mutuo dai 590 ai 660. I single e le coppie con figli dichiarano un affitto medio di circa 400 euro, che sale a circa 460 nel caso delle coppie senza eredi, quelle che scontano in misura maggiore il gap con le famiglie italiane in genere (pagando il 25% in più al mese). Gli oltre 460mila nuclei giovani (il 22% del totale) che hanno, invece, stipulato un mutuo rimborsano rate medie che vanno dai 590 euro dei single ai circa 660 delle coppie. Il rischio default, in sostanza, è più forte per le famiglie giovani: una su cinque si è trovata almeno una volta nell'ultimo anno in arretrato con le bollette (più del doppio della media nazionale) e il 17% nel pagamento di canoni di affitto o rate del mutuo. Quasi la metà delle coppie con figli, poi, non riesce a far fronte a spese impreviste con risorse proprie, rispetto al 33% del totale. «In mancanza di solide politiche che favoriscano il passaggio alla condizione adulta - commenta Egidio Riva, ricercatore in sociologia dell'Università Cattolica di



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 03 al 09 11 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

Milano - si rischia una drammatica contrazione delle chance dei giovani, che faticano sempre di più a conquistare la propria indipendenza e soprattutto a governare il proprio progetto di vita». La causa principale di questa "precarietà" è da rintracciare, secondo gli esperti, nelle maggiori difficoltà lavorative che colpiscono le nuove generazioni. «Un tasso di disoccupazione oltre il 35% - osserva Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro alla Bocconi - è la peggiore ipoteca alla ripresa economica del Paese. Quando si arriva a questi livelli, la disoccupazione non è più un effetto della congiuntura sfavorevole, ma ne diventa la causa, con ripercussioni negative sulla capacità di spesa e di risparmio». Gli fa eco Daniela Del Boca, ordinario di economia politica all'Università di Torino: «L'incertezza sul lavoro, con contratti più flessibili rispetto al passato e stipendi bassi, ha portato i giovani a ridurre i consumi. Eppure, come dimostrano le statistiche, pur di lavorare viene accettato sempre più spesso un impiego al di sotto dei propri livelli di formazione».

## Return

### **IL SOLE 24 ORE martedì 6 novembre 2012** **Giovani, il futuro è nel piano-casa**

di Alberto Quadrio Curzio

Valorizzare i giovani è una delle priorità di ogni Paese civile, equo ed efficiente. Così argomentavamo nel nostro articolo del 31 ottobre sulla disoccupazione giovanile. In Italia ciò accade limitatamente anche perché i giovani vivono grandi difficoltà abitative individuali o familiari. È paradossale per un Paese che ha un patrimonio immobiliare enorme, molti stabili pubblici vuoti e una demografia declinante. Ne seguono distorsioni e danni per i giovani e per l'Italia. Alberto Quadrio Curzio Le persone tra i 25 e i 34 anni che rimangono nella famiglia dei genitori sono il 42%, con un aumento di quasi 10 punti percentuali rispetto al 1993. Spesso chi trova un lavoro distante dall'abitazione genitoriale non lo può accettare perché il costo dell'abitare nel luogo di destinazione non è sopportabile. La "famiglia allargata", che è stata spesso in Italia un fattore di welfare privato, non giustifica la mancanza di interventi che valorizzino l'autonomia e l'intraprendenza dei giovani. Paesi europei sviluppati attuano da tempo l'«housing sociale», che offre alloggi a costi contenuti per soggetti a basso reddito creando così un comparto significativo del mercato residenziale. Una casa su cinque rientra in questa categoria in Francia, Gran Bretagna, Danimarca, Olanda, Germania, Svezia. Le soluzioni sono diverse ma eguale è la finalità: evitare che il problema abitativo diventi fattore di esclusione e di penalizzazione. Questo housing sociale è fondamentale per i giovani avviati al lavoro, quantunque gli stessi non ne siano gli unici destinatari. Anche in Italia sono partite di recente queste iniziative, dopo più di mezzo secolo di edilizia residenziale pubblica (sovvenzionata, convenzionata, agevolata). Cioè realizzata direttamente o indirettamente dalle amministrazioni pubbliche per assegnare a condizioni di favore le abitazioni a cittadini incapienti o disagiati. Questi interventi negli anni più recenti hanno rallentato, sia per l'inefficienza di tante amministrazioni pubbliche (come dimostra il "programma straordinario di edilizia residenziale pubblica" finanziato nel 2007 con 544 milioni di euro, in parte ancora oggi non utilizzati) sia per la ristrettezza di risorse finanziarie pubbliche. Due iniziative sussidiarie di grande rilievo (una della Fondazione Cariplo e l'altra della Cassa depositi e prestiti) vanno adesso menzionate nell'housing sociale. Nel 1999 ha iniziato la Fondazione Cariplo. Fino al 2004 sono stati attuati 87 interventi pilota sia con erogazioni a fondo perduto sia con bandi per un totale di 18 milioni di euro. Poi nel 2004 è nata la Fondazione Housing Sociale, partecipata da Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Anci Lombardia, per attuare un progetto preparato dal Politecnico di Milano in grado di coinvolgere investitori privati e superare così i vincoli finanziari, organizzativi e attuativi che un grande intervento di edilizia privata sociale comporta. La Fondazione ha elaborato in questi anni oltre un centinaio di interventi, per conto del Sistema Integrato dei Fondi, per un valore totale superiore a un miliardo di euro distribuiti in tutta Italia. Nel 2009 è



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 03 al 09 11 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

partita la Cassa depositi e prestiti investimenti, Sgr posseduta al 70% dalla Cdp e partecipata da Acri e Abi, per attivare un sistema integrato nazionale e locale di fondi immobiliari teso a incrementare soprattutto l'offerta abitativa in locazione secondo i principi dell'housing sociale. Nel 2010 Cdp investimenti ha promosso il "Fondo Investimenti per l'Abitare" (Fia) che ha raccolto 2028 milioni di euro fino a marzo 2012, di cui un miliardo sottoscritto da Cassa Depositi e Prestiti, 888 milioni da soggetti privati quali banche (Intesa SanPaolo, Unicredit), assicurazioni (Assicurazioni Generali, Allianz), casse di previdenza privata (Enasarco), 140 milioni dal ministero delle Infrastrutture e sviluppo economico. In soli 16 mesi di operatività effettiva, il Fia ha fatto un notevole lavoro attivando una piattaforma con il coinvolgimento di 9 Sgr per la gestione di 15 fondi locali per un totale di 500 milioni di investimenti da parte del Fia (solo in parte deliberati in via definitiva) in social housing. Le iniziative approvate riguardano 5.184 alloggi (tra affitto e vendita) e 1.320 posti letto di accoglienza temporanea (incluse le residenze per studenti). I cantieri aperti sono 20 in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Marche e Toscana. Presto ne partiranno in Friuli Venezia Giulia e più avanti in Trentino, Sicilia e Sardegna. Infine, quando sarà rimosso il tetto del 40% di investimento nei fondi locali (da poco autorizzato da un decreto del presidente del Consiglio dei ministri) i fondi aumenteranno gli investimenti nelle iniziative locali con prevalenza di locazioni. Il che è molto importante per i giovani. Sappiamo che queste iniziative non piacciono né ai liberisti né agli statalisti e che alle notizie costruttive ci siamo disabituati in Italia. Tali sono le iniziative della Fondazione HS della Cariplo e il sistema dei Fondi attivato dalla Cdp (e che avrà anche un ruolo nel "Piano Città" varato dal Governo) che sono anche applicazioni del "liberalismo sociale" che coniuga sussidiarietà e solidarietà per lo sviluppo e che per noi è la variante italiana dell'economia sociale di mercato alla quale il nostro Paese dovrebbe ispirarsi.

## Return

**IL SOLE 24 ORE martedì 6 novembre 2012**

**Sui contratti a termine sceglieranno le parti - Oggi la circolare della Fornero che «interpreta» la riforma**

Davide Colombo

ROMA - Arriva con una circolare del ministero del Lavoro la correzione annunciata da Elsa Fornero a metà ottobre, nel corso di un forum redazionale al Sole 24 Ore, sui contratti a termine. Il periodo di attesa obbligatoria tra un contratto e l'altro potrà essere definito dalle parti sociali, in sede di contrattazione collettiva, ed essere diverso e inferiore a quanto previsto dalla riforma (legge 92/2012) che fissa attualmente il termine minimo a 60 giorni, che salgono a 90 giorni se il primo contratto ha superato una durata di sei mesi. Il testo del regolamento interpretativo (non il decreto ministeriale di cui s'era parlato nell'intervista) sarà pubblicato oggi e accoglie le numerose sollecitazioni giunte dalle organizzazioni imprenditoriali, preoccupate per il rischio che intervalli troppo rigidi potrebbero determinare il mancato rinnovo di molti contratti in scadenza in questa fase delicatissima per il mercato del lavoro. Il nostro quotidiano (si veda Il Sole 24Ore di lunedì 15 ottobre) aveva stimato in circa 400mila i contratti a termine in scadenza entro fine anno, il 40% dei quali nel settore pubblico. Secondo gli ultimi dati Isfol tra gli occupati a termine vi è una larga prevalenza di giovani: oltre il 50% ha meno di 35 anni contro il 24% dei permanenti. Mentre è pari a circa il 28% il divario tra le retribuzioni medie mensili dei lavoratori dipendenti con un contratto a termine e quelli che possono invece contare su un rapporto a tempo indeterminato. L'iniziativa del ministro arriva nel pieno del confronto tra le parti sociali sulla produttività per il quale Elsa Fornero ancora nella giornata di ieri è tornata ad auspicare un'intesa forte «in modo – ha affermato nel corso di un incontro all'Unione industriali di Torino – che la cifra di 1,6 miliardi messa sul tavolo dal Governo sia indirizzata a sostenere e favorire il miglioramento della produttività nel Paese». Tornando alla novità sulla sospensione tra un rinnovo e l'altro il ministero proseguirà con il monitoraggio previsto sull'impatto della contrattazione a valle e, quindi, sui



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 03 al 09 11 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

rinnovi che verranno effettuati con termini diversi e che non potranno in ogni caso superare il limite di durata massima di 36 mesi imposto, come ha più volte sottolineato il ministro, dalle regole europee. Prima della riforma era consentita la proroga per una sola volta del contratto a termine e una volta scaduta la proroga un nuovo contratto poteva essere stipulato tra le stesse parti soltanto dopo aver atteso una pausa di almeno dieci giorni (che diventavano venti se il rapporto precedente aveva avuto durata superiore ai sei mesi). In fase di confronto parlamentare sul testo del disegno di legge, come si ricorderà, i due relatori Tiziano Treu (Pd) e Maurizio Castro (Pdl), avevano già proposto la strada di affidare la materia delle sospensioni dei termini tra un contratto e l'altro alle parti sociali, con la motivazione che il vincolo perentorio dei 36 mesi massimi di durata non permetteva comunque forme di abuso su questa forma contrattuale che garantisce, di fatto, una flessibilità in ingresso a cui negli ultimi anni si sono adattate tipologie di impresa molto diverse. Alla fine era però prevalsa la scelta di normare la materia. Ora si torna indietro con una circolare. Una decina di giorni fa (si veda Il Sole 24Ore del 20 ottobre) il ministero del Lavoro rispondendo a un interpellato (n. 32/2012) aveva peraltro già chiarito un altro aspetto molto dibattuto tra le parti: nel tetto massimo di 36 mesi non devono essere conteggiati i periodi svolti in somministrazione. Stando all'interpretazione data dal ministero, una volta raggiunta la soglia di durata massima di 36 mesi il datore di lavoro perde solo la possibilità di stipulare contratti a termine, mentre potrà continuare a utilizzare il lavoratore facendo ricorso alla somministrazione a tempo determinato.

IL FORUM AL «SOLE»

L'annuncio

Durante il forum in redazione del 15 ottobre scorso il ministro aveva garantito la correzione sui contratti a termine

I NUMERI

+4,5%

Trend dei dipendenti a termine

Secondo l'Istat nel secondo trimestre 2012 i dipendenti a termine hanno continuato a crescere rispetto al secondo trimestre 2011. In valore assoluto sono 150mila unità in più. La crescita, scrive l'Istat, è «esclusivamente nelle posizioni a tempo parziale», coinvolgendo in maggioranza lavoratori di età inferiore a 35 anni. «La crescita del lavoro a termine emerge soprattutto nell'agricoltura, negli alberghi e ristorazione, nella sanità»

13,4%

Peso degli occupati a termine

In Italia, nel 2011, la quota di occupati a termine sul totale dei lavoratori era inferiore alla media Ue a 27 (14,1). Il valore è inferiore sia a quello della Germania (14,7%), della Francia (15,3%) che della Spagna (25,3%). Per i giovani (49,9%), invece, la quota dei lavoratori a termine è superiore alla media Ue (42,5%)

**Return**

**IL SOLE 24 ORE mercoledì 7 novembre 2012**

**L'Italia deve fare l'Italia - Il Paese accetta la sfida del cambiamento, facendosi forte dei cromosomi antichi NO A RATING E FINANZA Marcel Proust diceva che «un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi» GRUPPO FOLTO Le imprese che in questi anni stanno investendo in tecnologia e prodotti green rappresentano il 23,6% delle ditte industriali e terziarie**

Ermete Realacci



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 03 al 09 11 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

Una crisi lunga e dura, aggravata dalla perdita di credibilità della politica e delle istituzioni. Per affrontarla l'Italia ha bisogno di pane ma anche di rose. Ha bisogno del pane di una buona politica in grado di fronteggiare, senza nulla nascondere delle reali difficoltà, i problemi aperti. Non solo il pesante debito pubblico ma i nostri mali antichi: l'illegalità e l'evasione fiscale, le diseguaglianze nella distribuzione della ricchezza, il Sud che perde contatto, una macchina pubblica spesso inefficiente, una burocrazia soffocante. Servono però anche le rose di una visione ambiziosa, non solo economica, che dia speranza al Paese e sia in grado di mobilitare le migliori energie. Di metterle in campo nelle sfide del futuro legate all'affermarsi nella politica e nell'economia mondiale di grandi Paesi che ne erano ai margini, ai cambiamenti tecnologici, alle questioni ambientali. Ma, per non essere velleitari, è necessario partire dal censimento e dalla messa in rete dei tanti talenti dell'Italia che c'è. Certo, guardandola con le lenti giuste, che non sono solo quelle delle agenzie di rating o della finanza internazionale. Uno sguardo che non sia pigro, vecchio o ostile. Perché, per dirla come Proust, «un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi». È quello che in questi anni cercano di fare la fondazione Symbola e Unioncamere, in particolare con il rapporto Green Italy. I risultati sono di grande interesse per chi non voglia farsi ipnotizzare dal mantra del declino e della delocalizzazione. Emerge un'Italia che, pur nelle difficoltà del momento, ha accettato la sfida del cambiamento, facendosi forte dei nostri cromosomi antichi. In cui la green economy va oltre i più classici settori delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, del ciclo dei rifiuti e della protezione della natura. Un filo verde che attraversa, innova e rende più competitivi, tutti i settori della nostra economia, compresi quelli più tradizionali del Made in Italy, incrociando high-tech e territori, cultura e bellezza. Un'Italia dove il saper fare artigianale si sposa con l'innovazione e la banda larga. Del resto, diceva Mahler che «tradizione non è culto delle ceneri ma custodia del fuoco». Decine di migliaia di imprese dal Nord al Sud in questi anni stanno investendo in tecnologia e prodotti green. Rappresentano il 23,6% delle imprese industriali e terziarie e sono spesso le più vitali. Il 37,9% delle imprese che investono in ecosostenibilità hanno introdotto innovazioni di prodotto e di servizio, contro il 18,3% delle altre. Il 37,4% delle imprese green esportano, contro il 22% delle imprese che non investono nell'ambiente. È sempre da queste imprese vengono quest'anno circa il 38% delle assunzioni previste. In alcuni casi, come nelle fonti rinnovabili o nel credito di imposta del 55% per il recupero energetico nell'edilizia, la politica ha favorito tali processi. In molti altri no e a innescarli non è stata solo una nuova sensibilità ambientale ma la ricerca di nuovi spazi per innovare e rendere più competitivo il Made in Italy. In alcuni casi questi processi, per le imprese di piccole dimensioni, sono stati favoriti da nuove reti. In altri hanno giocato un ruolo importante nel creare nuova economia le amministrazioni locali. È accaduto ad esempio nella Pollica di Angelo Vassallo: quasi sempre buone pratiche amministrative legate all'ambiente si sposano con innovazioni tecnologiche e valorizzazione dei talenti e dei territori. C'è stata in Italia una provinciale disattenzione per le motivazioni che hanno spinto il sindaco di New York, Michael Bloomberg ad annunciare il suo endorsement per Obama in quanto più capace di affrontare il grande tema dei mutamenti climatici. Una disattenzione ancora più miope perché da noi le scelte per la sostenibilità, che incrociano stili di vita e innovazione, qualità e bellezza sono un formidabile strumento per rimanere e rafforzare quella domanda di Italia che affiora ovunque nel mondo, ma che non è certo una rendita acquisita. Sembra quasi un ragionamento scontato ma non è così né in politica né in economia. Mi ha colpito la battuta su Firenze, in seguito parzialmente smentita, di Sergio Marchionne irritato dagli sferzanti giudizi del sindaco Renzi su Firenze. Mi ha ricordato quei film di fantascienza degli anni Cinquanta, nei quali si individua l'alieno ostile dall'improvviso emergere di un particolare, il colore degli occhi, un'anomalia anatomica. Se si pensa a Firenze come a «una città piccola e povera», diviene più difficile produrre in Italia belle auto o vendere automobili italiane all'estero. Il presidente Monti nelle scorse settimane ha parlato dell'importanza del soft power per il nostro Paese, come base anche di un'economia competitiva, quella che chiamiamo soft economy, e dell'opportunità che Expo 2012 sia una vetrina formidabile del saper fare italico in versione green. Non mi pare francamente che questo disegno traspaia dalle scelte del Governo. La visione, le rose, di



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 03 al 09 11 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

cui il Paese ha bisogno non sono però appannaggio solo di un Governo, dei partiti o dei media. Potremmo affrontare con successo le difficili sfide dei prossimi 150 anni se sapremo muoverci insieme senza lasciare indietro nessuno, metterci in gioco senza perdere la nostra anima. Green Italy dimostra che siamo in grado di combattere la crisi, che le radici del futuro sono potenzialmente forti ma che vanno individuate e curate. C'è spazio per noi in un mondo che cambia, se l'Italia fa l'Italia.

**Return**

**LA REPUBBLICA mercoledì 7 novembre 2012**

**Precari e donne, pensione ridotta fino al 15% - Allarme della Corte dei Conti sulla riforma. Da gennaio calcolo ad personam Inps**

VALENTINA CONTE

ROMA — Precario da giovane, povero da vecchio. Il lavoro mordi e fuggi, intermittente, a singhiozzo, ma anche i contratti “leggeri” e a tempo, pesano sui contributi previdenziali, spezzettati e diseguali. Con il risultato di una pensione più bassa fino al 15 per cento. E un paradosso: se sei precario e a vent'anni già lavoravi, dovrai faticare fino alle soglie dei settanta, quattro anni extra, se donna fino a sei, per recuperare i “buchi”. Non solo. Il mix diabolico tra riforma Fornero, con il passaggio al contributivo, e impieghi incerti rischia di far saltare anche i conti dell'Inps. Il «fattore critico» rappresentato da «crescenti forme di precarietà nei posti e nelle retribuzioni », ha ricordato ieri la Corte dei Conti, incide sulle pensioni future, «soprattutto per le fasce più deboli: giovani, donne e anziani ». Con seri riflessi non solo «sull'adeguatezza delle prestazioni», cioè la consistenza degli assegni, ma anche «sulla sostenibilità sociale dell'intero sistema ». Per questo occorre «monitorare assiduamente» l'impatto delle due riforme, lavoro e pensioni. E «sottoporre a riesame» il sistema di previdenza complementare, oggi scelto solo dal 27 per cento degli italiani, ricordano i giudici contabili, poco meno di sei milioni di lavoratori, ma che in futuro farà la differenza e per questo da «rilanciare», riducendo «l'estrema polverizzazione dei fondi». Per recuperare lo “spread” tra il vecchio tasso di sostituzione dei tempi d'oro del retributivo (l'80 per cento dell'ultimo stipendio), e il nuovo, 55-60 per cento, in media “virtuosa” con il Nord Europa (Francia 61, Germania 58, Gran Bretagna 48, Svezia 53, dati Ocse). Anche l'Inps darà una mano. A partire da fine anno, al massiper dai primi di gennaio, ogni lavoratore potrà visualizzare la pensione futura. Entrando con un Pin nell'area dedicata, inserendo alcuni elementi utili ai calcoli (quanti anni si pensa ancora di lavorare, con quale busta paga orientativa), si avrà una stima dell'assegno che verrà. Un servizio che si aggiunge all'estratto conto previdenziale (quanti contributi versati), già oggi riscontrabile online. Più in là, poi, arriveranno anche le proiezioni per i lavoratori iscritti alle Casse private. L'emergenza ora è la precarietà del lavoro. Le simulazioni di Progetica, società di consulenza indipendente, riportate nel grafico in pagina, mostrano una situazione deprimente. Se un giovane ha tre stop di un anno ciascuno nel primo decennio lavorativo (ipotesi ottimistica) o, se donna, cinque anni per la maternità, la decurtazione sulla pensione futura può essere davvero severa. L'alternativa, come detto prima, per evitare penalizzazioni economiche è allungare di molto gli anni di lavoro, fino a toccare anche 50 anni di impiego. E alla fine, però, portare a casa una pensione medio-bassa.

RISCHI Per la Corte dei Conti bisogna monitorare costantemente il sistema pensionistico.

**Return**



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 03 al 09 11 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

**Fabi, mercoledì 07 novembre 2012**  
**Dal precariato rischi per le future pensioni,**  
**l'allarme della Corte dei Conti**

COORDINAMENTO NAZIONALE GIOVANI

La Corte dei Conti evidenzia come “fattore critico” le “crescenti forme di precarietà del mercato del lavoro - nei posti e nelle retribuzioni - che incidono sui futuri trattamenti pensionistici, soprattutto per le fasce più deboli (dei giovani, delle donne), con riflessi sull'adeguatezza delle prestazioni e sulla sostenibilità sociale dell'intero sistema”. “Se non si interverrà sul fenomeno tantissimi giovani rischieranno in futuro di avere delle pensioni insufficienti”, spiega il Coordinatore Nazionale di FABI GIOVANI Mattia Pari. “Abbiamo già denunciato più volte questa situazione e oggi, con le affermazioni della Corte dei Conti, rinnoviamo la nostra attenzione sulla questione. Dall'impegno del CCNL di categoria alle stabilizzazioni dei rapporti a termine, nel nostro settore abbiamo fatto e stiamo facendo di tutto per contrastare il precariato e creare le condizioni per una continuità di reddito che permetta di effettuare dei versamenti adeguati. Risolvere questo problema però non può essere solo un onere del sindacato. Le istituzioni devono fare la loro parte. Assicurare ai giovani un futuro dignitoso è una battaglia di civiltà e una condizione indispensabile per garantire la stabilità sociale”.

**Return**

**IL MESSAGGERO VENETO giovedì 8 novembre 2012**

**Ue: in Italia recessione profonda - Riviste al ribasso le stime del governo sul Pil. Cresceranno disoccupazione e debito pubblico**

di Vindice Lecis

ROMA Una tiepida ripresa ci sarà solo nel 2013. Ma la disoccupazione continuerà a salire sino al 2014. L'Unione europea rivede al ribasso le previsioni sull'Italia confermando la profonda depressione: quest'anno il prodotto interno lordo (Pil) si contrarrà del 2,3% e nel 2013 dello 0,5% mentre crescerà dello 0,8% solo nel 2014. Punti critici sono ancora il debito pubblico e la disoccupazione. Il tasso dei senza lavoro, dopo aver raggiunto il 10,6% quest'anno, continuerà a salire raggiungendo e superando ogni record: l'11,5% nel 2013 e l'11,8% nel 2014. Il trend, secondo l'Ue, è causato sia dalla crisi globale ma anche dagli effetti negativi sull'occupazione derivanti dalla riforma delle pensioni targata Fornero. Peggiorano anche le previsioni sul debito che, quest'anno salirà al 126,5% nel rapporto con il Pil, aumenterà ancora al 127,6% nel 2013 e, solo nel 2014, scenderà lievemente al 126,5%. Anche in questo caso sono state riviste al ribasso le previsioni del nostro governo. Se l'Italia è attualmente «in profonda depressione» e vedrà una «ripresa tiepida» soltanto nel 2014, anche l'Ue e la zona euro dovranno attendere quell'anno per poter parlare di ripresa. Il rallentamento del ritmo per la riduzione del debito rispetto al programma dello scorso aprile è comunque «fonte di preoccupazione» per la Ue, ribadisce il vicepresidente Olli Rehn. Il ministro dell'Economia Grilli spiega che comunque il governo nel Def per il 2013 aveva previsto un modesto aumento del Pil dello 0,2% «in gran parte effetto del trascinarsi di quest'anno. Sappiano che c'è un forte rallentamento» ma è convinto che nel 2013 «si vedrà la ripresa». Per il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, le previsioni dell'Ue al contrario «dovrebbero far venire qualche dubbio a quanti continuano a ripetere che, nell'euro zona siamo sulla rotta giusta e che si vede la luce in fondo al tunnel. Purtroppo non è così». Siamo invece di fronte al fallimento «della via mercantilistica, ossia austerità cieca e svalutazione del lavoro» che stanno portando l'Italia «in una spirale sempre più soffocante di manovre depressive e recessione». Ieri a Bruxelles la cancelliera tedesca Angela Merkel ha riproposto il rigore perché occorre «immaginare di andare





FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 03 al 09 11 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

oltre quanto stabilito per le politiche di bilancio per prevedere diritti di intervento a livello europeo sui bilanci nazionali qualora non vengano rispettati gli obiettivi concordati». Inoltre occorre un coordinamento delle politiche economiche «più vincolante» per migliorare la competitività. Merkel ha riproposto l'idea di «procedure per concordare in modo differenziato impegni di riforma tra gli stati e la Commissione europea». Le istituzioni europee, ha detto la cancelliera Merkel, «devono essere rafforzate» per correggere le faglie evidenziatesi nell'unione monetaria. Da Bruxelles è poi volata a Londra dove ha cenato con Cameron, furioso per gli aumenti paventati dei budget Ue.

## Return

**MF-MILANO FINANZA venerdì 09 novembre 2012**

**Elezioni usa/1 la neo-senatrice sostiene una severa regolamentazione della finanza È la Warren il terrore delle banche Più che Obama, Wall Street teme la paladina dell'ala più liberal dei democratici, grande critica di Dimon, il ceo di JPMorgan. E i titoli del settore bancario vanno giù. Usa verso accordo fiscale con 50 Paesi, Italia compresa**

di Andrea Fiano

Fra i vincitori delle elezioni americane c'è una nuova senatrice che preoccupa molti a Wall Street, ed è la paladina dell'area più liberal del Partito democratico a stelle e strisce. Si chiama Elizabeth Warren e nel Massachusetts ha strappato il seggio senatoriale che fu di Ted Kennedy al repubblicano Scott Brown con una vittoria netta. Brown era molto sostenuto dal mondo bancario, di cui la Warren è lo spauracchio. Per molti la minuta 63enne docente di legge a Harvard, che nel 2010 avrebbe dovuto essere la prima presidente dell'authority che protegge i diritti finanziari dei consumatori ma venne bloccata dal segretario al Tesoro Timothy Geithner e dai Repubblicani, è sinonimo di riforma bancaria e di Wall Street, di conferma della riforma finanziaria Dodd-Frank e forse addirittura anche di un'improbabile Tobin Tax all'americana. Anche perché la Warren è stata sì appena eletta, ma in passato è stata molto attiva al Congresso e ha lavorato alla Casa Bianca e quindi conosce bene i meccanismi della politica a Washington. È lei ad aver fatto scrivere in un rapporto sui fallimenti immobiliari che le maggiori banche Usa hanno risparmiato 20 miliardi di dollari fra il 2007 e il 2010 attraverso una serie di scorciatoie nella gestione dei mutui immobiliari incagliati. Il tutto si è concluso con un maxi-patteggiamento da 25 miliardi di dollari e il settore ha imparato bene che la Warren non ha mai paura di esprimere la propria opinione, anche se la cosa genera polemiche. Come la sua recente richiesta che l'attuale chairman e ceo di JPMorgan Jamie Dimon lasci il board della Federal Reserve di New York dopo le perdite di almeno 6 miliardi di dollari nel trading londinese dell'istituto. E nel tracollo iniziale di Wall Street all'indomani del voto secondo molti c'è proprio il timore per quello che la Warren potrebbe fare al sistema bancario Usa. Tanto è vero che ieri gran parte dei titoli bancari, al pari del listino, hanno perso in misura contenuta, salvo Bank of America che ha guadagnato oltre il 2,4% dopo un ritorno alla raccomandazione di acquisto del titolo da parte degli analisti di Goldman Sachs e di Isi Group. Due giorni fa, però, a fronte di perdite medie del 2,4% degli indici, il segmento bancario dell'indice S&P 500 ha perso il 3,5%. David Trone, analista di JMP Securities, è uno dei pochi ad aver detto apertamente che resta orso sul settore bancario sia per i rischi legati al fiscal cliff che alla crisi europea, all'effetto dei tassi d'interesse molto bassi e agli attacchi legali in corso al settore dei servizi finanziari. Per Trone, «la speranza era che una Casa Bianca a Mitt Romney, assieme a una Camera a maggioranza repubblicana e a un Senato diviso avrebbero annullato l'effetto negativo delle azioni di Obama e di Nancy Pelosi (capogruppo democratico alla Camera), che hanno aumentato le riserve bancarie, ridotto le commissioni sui profitti, aumentato i costi della compliance e messo a rischio altre componenti di reddito nel modello delle grosse banche». La Warren arriva comunque al Senato senza alcun diritto alla presidenza di una commissione, che in



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**  
dal 03 al 09 11 2012

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

genere spetta a chi ha una certa anzianità di servizio, e con limitate possibilità di intervento. Ieri i blogger di Politico.com sostenevano che la neo senatrice potrebbe finire alla commissione Finanze e non a quella Bancaria. Sempre ieri, a un simposio nell'ambito della conferenza di Mergermarkets sui servizi finanziari, Bob Contri, vice chairman di Deloitte ha espresso bene i timori del settore: «Il prossimo anno le banche dovranno prendere decisioni difficili su dove competere\_ Il tempo delle istituzioni che cercavano di offrire tutto a tutti è finito. Nessuno se lo può permettere né sul piano dei capitali, né su quello della liquidità e nemmeno in termini di efficienza. Anche le più grosse istituzioni finanziarie dovranno considerare un approccio molto più disciplinato». Intanto il Tesoro Usa intensifica gli sforzi contro l'evasione fiscale annunciando un accordo con 50 Paesi, Italia inclusa. Il dipartimento guidato da Timothy Geithner vuole applicare il Foreign account tax compliance act (Facta) che intende individuare i contribuenti americani che ricorrono a conti bancari esteri per ridurre le tasse dovute in patria. Un accordo bilaterale è già stato raggiunto con il Regno Unito, ed è in corso di finalizzazione un'intesa intergovernativa con l'Italia. Il Tesoro Usa spera di ufficializzare l'accordo definitivo entro fine anno.

**Return**